

Il business della salute Servizi d'avanguardia e niente liste d'attesa: centri privati quadruplicati

di **Giulia Busetto**

VENEZIA A piazzale Roma il primo poliambulatorio privato da duemila metri quadri nell'ex palazzina Ligabue. A Mestre il primo polo privato di medicina estetica all'Hybrid tower, con laser di ultima generazione. A Marcon il primo punto prelievi privato della città con annesso poliambulatorio con venti specialisti e quindici discipline mediche. A Spinea analisi del sangue nuove di zecca e trenta specialisti al poliambulatorio privato di via Roma. A Scorzé una nuova struttura privata di medicina fisica e riabilitativa. E ancora a Mestre il poliambulatorio privato di via Poerio che rilancia con termogenoterapia, crioterapia e massoterapia con proteine della seta. Bieleo+hub, Htm new age, Gruppo centro medicina, Poliambulatorio bio, San Benedetto, AntalgiK: i centri medici privati sono in continua crescita. Negli ultimi tre anni le nuove aperture sono più che quadruplicate. Nel 2016 il Comune ne aveva autorizzate quattro. Nel 2017 altre undici. L'anno scorso a altre diciotto. E il concentrato delle nuove inaugurazioni agli albori del 2019 fa già vacillare il record. Quello appena finito è stato l'anno dei poliambulatori: cinque nuovi nel territorio contro la

sola apertura del 2016. Per non parlare del boom parallelo di ambulatori e studi odontoiatrici, con 11 aperture lo scorso anno (ce n'era stata una sola nel 2016). È la sanità privata che diventa business. Capace di pagare di più medici stanchi di turni ingestibili e responsabilità crescenti del pubblico, di conquistare pazienti con tecniche all'avanguardia e tempi d'attesa nulli, di contare su nuovi pacchetti welfare aziendali che rimborsano le spese mediche ai dipendenti, di intercettare il bisogno di cure di una popolazione che vive sempre di più, invecchia sempre meglio e per questo ha aspettative maggiori di prestazioni sanitarie. All'eccellenza del pubblico restano i casi più complessi. «E' vero, nella nostra regione l'attività privata sta aumentando - dice il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia **Giovanni Leoni** - apprezzo i colleghi che si mettono in gioco puntando su professionalità e capacità attrattiva. Ma ricordiamoci che il privato non si può relazionare con un paziente acuto, grave, polipatologico, che dipende dal servizio sanitario nazionale per la propria sopravvivenza. Io rimango preoccupato per le liste d'attesa, il turnover, la vita professionale quotidiana di chi lavora nella sanità pubblica a servizio dei pazienti d'urgenza».

L'Usl 3 Serenissima, negli anni, ha autorizzato trentanove strutture mediche private che lavorano in convenzione con il servizio sanitario: da ospedali storici come Villa Salus, San Camillo, Fatebenefratelli a presenze radicate come la Banca degli occhi mestrina, l'Antica scuola dei battuti, il Fleming di Mestre, il Fisiopoli del Terraglio, ai nuovi centri prelievo, fino alle «terme di Salzano». E tra litorale e

Portogruarese esistono almeno venti strutture mediche esclusivamente private e altre cinque in convenzione, accreditate dall'Usl 4 Veneto orientale. Le più gettonate sono quelle che offrono medicina di laboratorio, seguite da radiologia e riabilitazione. In coda oculistica, ortopedia e chirurgia generale. Di ortopedia d'eccellenza si occupa a pieno regime la casa di cura Rizzola di San Donà. Tra i tanti pazienti, almeno una ventina al mese arrivano dalla Puglia, con viaggi organizzati ad hoc. E la

stessa clinica privata a mettere a disposizione il servizio di trasporto. Li va a prendere all'aeroporto. E ha degli accordi con alcuni alberghi per prezzi convenzionati. «Le nostre protesi - spiega il direttore sanitario Adriano Cestroni - sono le più all'avanguardia in Italia». Se il valore commerciale di una protesi è di circa 2mila euro, la fama di Rizzola consente tanti interventi l'anno da riuscire a ad abbassare il prezzo d'acquisto. «Ho lavorato per il pubblico una vita - racconta Cestroni - Gli incidenti stradali bloccano spesso la sala operatoria. O si fanno reparti di traumatologia e ortopedia divisi, oppure si rinuncia e si fanno fare le protesi al privato. È quello che sta succedendo in Veneto». E i privati continuano ad aprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leoni
Ben venga
l'iniziativa
ma solo il
servizio
pubblico
può
relazionarsi
con pazienti
gravi e acuti

